



LA MIA VENERE DELLA PRIMAVERA NEL GIARDINO DELLA VITA

Di Simone D'Alessio

A me, date le masse povere e affamate; i poveri e i reiitti
sia lodata la gran donna; andate da lei affamati, e lei vi sfamerà
datele il deserto, e lo renderà fertile
datele il cuor spezzato, e lo guarirà da codesto mondo di tenebra
datele il pianto del cuor amaro; ed egli non soffrirà più
mandatemi nel mar di tempesta, ed ella sarà il mio porto sicuro
ella il mio oggi, il mio domani, il mio sempre
può venir la disgrazia, semper lux mea est
ella con quel corpo e quelle labbra fa tremar gli occhi e polsi miei
mi trovai ad un millimetro dall'amore ma non lo raggiunsi
io, che prima della sua presenza, vuoto mi percepivo e apatico apparivo
io, ignaro dell'amor puro
ella, che se gli vien dato il gelido inverno della tenebra, ella lo trasforma nella mia primavera
e nei primi passi leggeri nel giardino della vita, potei abbracciare la venere della primavera.

